

FAGOTTO

Già utilizzato alla fine del Cinquecento è costituito da una canna lunga circa due metri e mezzo piegata a gomito, ha l'imboccatura ad ancia doppia, e un timbro pastoso. Serve ad accentuare atmosfere pastorali, come nella «Allegria riunione di contadini» della Sesta Sinfonia di Beethoven (v. p. 249), oppure momenti di malinconia, come nell'esordio dell'aria «Una furtiva lacrima» da L'elisir d'amore di Donizetti. Per il suo andamento un po' «borbottone» può anche sottolineare situazioni buffe e impacciate, come nella «Danza del the» de Lo schiaccianoci di Ciaikovsky (v. p. 298) o in Petrushka di Strawinsky (v. p. 333), ove è utilizzato per evocare l'arrivo ballonzolante del «prestigiatore».



CONTROFAGOTTO

È così chiamato perché suona un'ottava più grave del fagotto: è anch'esso ad ancia doppia ed ha la canna ripiegata. Conosciuto fin dal primo Seicento ha avuto impieghi saltuari, ma significativi, come ad esempio nella Quinta (v. p. 242) e Nona Sinfonia di Beethoven. Per il suo timbro cavernoso è stato utilizzato per creare particolari effetti come nell'Apprendista stregone di Dukas (v. pp. 312-314) e nell'episodio «La bella e la bestia» nella versione orchestrale di Mia mamma oca (v. p. 18) di Ravel, ove è chiamato a rappresentare ovviamente... la bestia.

SASSOFONO (SAX)

Deriva il suo nome dal belga Adolphe Sax, che lo inventò nel 1840; come il clarinetto è ad ancia semplice, ma ha un tubo conico e non cilindrico ed è sempre stato costruito in metallo (una volta in rame, oggi in ottone). Appunto per questo alcuni studiosi, malgrado la sua affinità con il clarinetto, lo classificano non fra i «legni», ma fra gli «ottoni». Ne esiste un'intera famiglia, che va dal sopranino al contrabbasso: tutti, ad eccezione del soprano, hanno una caratteristica forma «a pipa». Nato per essere essenzialmente impiegato nelle bande, è stato talvolta usato nelle orchestre sinfoniche, in genere da musicisti francesi. Ricordiamo Ravel, che ha utilizzato il sassofono contralto, dal timbro caldo e ovattato, nell'orchestrare l'episodio de «Il vecchio castello» nei Quadri di una esposizione di Mussorgsky; inoltre ha utilizzato sassofoni sopranino e tenore nel Bolero (v. pp. 326-328).

Ha invece trovato un largo impiego nella musica jazz, ad opera ad esempio di John Coltrane (sassofono tenore) e di Charlie Parker (sassofono contralto).

